



“FARE SCUOLA: UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA”

Donigi Tettamanzi

Carissimi,

vi saluto tutti con grande affetto. Sì, è con tanta gioia che guardo voi bambine e bambini, ragazze e ragazzi, alunni delle scuole cattoliche, riuniti qui davanti al nostro bellissimo Duomo e sotto lo sguardo della Madonnina. E con voi saluto di cuore i vostri genitori e i vostri insegnanti, così come ringrazio i dirigenti scolastici e le autorità che hanno accolto l’invito a partecipare a questa XXVI marcia “Andemm al Domm”. Per tutti noi oggi è festa! E’ *la festa della scuola cattolica*, della scuola cattolica presente e viva nella nostra Diocesi.

Il vedervi qui in tanti è motivo di vera consolazione e apre il cuore di tutti noi ad una grande speranza. Mi pare di udire una voce corale che grida: “*Noi ci siamo!*”, “Noi non abbiamo paura!”, “Noi vogliamo essere una testimonianza luminosa e forte che la scuola cattolica c’è ed è bella!”.

Se ogni anno ci troviamo insieme è proprio per dire alla città e al Paese che la scuola cattolica esiste e vuole continuare ad esistere, che la scuola cattolica ha piena legittimità dentro il sistema scolastico del nostro Paese. Di più, vogliamo dire che *la scuola cattolica è utile, anzi è necessaria*, non solo perché nasce dal sacrosanto diritto alla libertà di educazione delle famiglie, ma anche perché nella sua genuinità esprime una passione educativa e culturale che si ispira al Vangelo e che, proprio per questo, è profondamente umana e umanizzante, capace di coniugare armonicamente fede e ragione e di interpretare i fatti e il pensiero della storia secondo il criterio della verità e della dignità dell’uomo.

Sì, carissimi: non mi stanco mai di riproporre questa solenne affermazione del Concilio: “Chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, si fa lui pure più uomo” (*Gaudium et spes*, n. 41).

La questione educativa

Se ogni anno ci riuniamo qui davanti al Duomo è per dire a tutti che noi *siamo convinti che l’educazione è una questione di enorme importanza, una questione quanto mai urgente* per il presente e il futuro della nostra società, *una questione veramente decisiva per la trasmissione della ricchezza più preziosa della nostra vita*: la ricchezza cioè dei valori di verità e di bene, di libertà e responsabilità, di rispetto sacro della dignità di ogni essere umano e di venerazione per la vita della persona in ogni condizione, di giustizia e solidarietà, di generosità e dono di sé all’altro, di apertura e di coinvolgimento nei grandi problemi del mondo, di impegno concreto per la riconciliazione, l’unità e la pace.

Siamo tutti convinti che senza l’educazione a questi valori e senza l’impegno coraggioso di realizzarli, la nostra vita diviene una vita povera, priva di significati profondi, inconcludente, fallimentare, incapace di imprimere slancio, entusiasmo, gioia. *Solo il “sì” ai valori che fanno grande l’uomo* – un “sì” pagato con il nostro impegno serio, che non teme la fatica, il sacrificio e la rinuncia –, solo il “sì” a questi valori *rende vera e matura la nostra libertà* e ci fa sperimentare l’autentica felicità.

Importantissima è l'educazione e importantissima è la scuola. La cura riservata alla scuola è lo specchio che dice il coraggio di un Paese di mirare al bene comune, guardando in avanti con fiducia e con responsabilità. E' per questo che *alle Istituzioni vogliamo dire*: "Non tiratevi indietro nell'investire sulla scuola. Questo sia uno dei vostri primi capitoli di attenzione e di impegno. Sono le famiglie, sono gli alunni, soprattutto è il futuro stesso del nostro Paese a chiedervelo. E abbiate anche un'attenzione specifica per la scuola cattolica: vi chiediamo semplicemente di riconoscere e di onorare in termini di concretezza il suo essere *un bene per tutti*".

Ed ora una parola conclusiva sulla questione educativa, parola per noi quanto mai stimolante, vogliamo insieme riascoltare dalle labbra e dal cuore del papa Benedetto XVI, che così ha scritto nella sua Lettera sull'Educazione: "Aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei loro figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita".

Una forte "alleanza educativa" scuola e famiglia

Ma perché *la scuola* sia in grado di rispondere a questo grande bisogno educativo è necessario che *non sia lasciata sola*. In particolare è sempre più urgente che si costruisca una forte "alleanza educativa" con le famiglie.

Questa urgenza l'avete chiaramente indicata nel titolo scelto per questa vostra Marcia: "*Fare scuola: una questione di famiglia*". Sì, fare scuola è una questione di famiglia perché famiglia e scuola, scuola e famiglia sono le due realtà a voi più vicine per la vostra formazione, per la vostra crescita culturale e umana. E sono realtà che hanno bisogno l'una dell'altra e che solo nella loro collaborazione reciproca possono realizzare in modo efficace il loro compito educativo e culturale.

Per questo sento il bisogno di lanciare *un triplice e impegnativo appello*.

1. *A quanti sono impegnati nella scuola dico*: sappiate conquistare la fiducia delle famiglie con la vostra competenza professionale, ma ancor più con la vostra passione educativa, una passione che significa accoglienza, vicinanza, dialogo, accompagnamento, dedizione e attenzione a ciascuno dei vostri alunni. Carissimi docenti delle scuole, di tutte le scuole: è davvero quanto mai alta la vostra missione! Sentiteli affidati a voi, alla vostra mente e al vostro cuore, questi bambini, ragazzi e giovani! In sintonia con le loro famiglie, *tocca a voi formarli*, attraverso le varie discipline della scuola, *alla grande disciplina della vita*, ossia alla scoperta e all'adesione del *vero senso* del vivere, del soffrire e del morire. Tocca a voi renderli capaci di affrontare il futuro della loro esistenza con fiducia, ricchi di un adeguato bagaglio di cultura e di maturità umana. Siate guide autorevoli per ciascuno di loro, con la vostra parola e la vostra testimonianza. Amateli davvero per costruire con loro un rapporto educativo autentico e personale.

2. *Ed a voi genitori dico*: abbiate un grande interesse per la scuola dei vostri figli, perché essa possa assicurare continuità e dare sviluppo alla vostra missione educativa; sostenete i vostri figli nell'accogliere e nel valorizzare le grandi opportunità offerte dalla scuola; sappiate mantenere un dialogo sincero e franco con i docenti. Soprattutto non venite meno al dovere di *essere presenti nel mondo della scuola*, contribuendo in modo attivo al suo progetto educativo, superando così la tentazione della pura delega. Ai vostri figli inseriti nella scuola auguro, cari genitori e care famiglie, di vedere testimoniata quella "alleanza educativa" che li può incoraggiare a vivere con impegno e serenità il tempo della loro formazione.

3. *Infine, voglio dire una parola a voi, carissimi alunni e studenti*. Non sciupate il tempo della scuola, ma valorizzatelo al massimo. E' tempo unico e irripetibile, è tempo prezioso: prezioso per voi e per la vostra formazione culturale e umana, prezioso per il cammino futuro della nostra società. Lasciatevi arricchire di cultura, soprattutto *lasciatevi formare alla bellezza e alla gioia di una vita che ama la verità*, che gioca in modo serio la propria libertà, che si apre agli altri e agli altri si dona con spirito di servizio, che si apre alle nuove sfide del mondo.

Con umiltà e con fierezza siate di esempio e di stimolo ai vostri compagni. Non siete soltanto dei fruitori, ma siete e dovete essere dei *veri protagonisti*: *la qualità culturale e umana della scuola dipende, e non poco, anche da voi*. Vorrei dire: anzitutto da voi. Siate voi stessi, con il vostro impegno quotidiano, la più vera e la più bella "alleanza educativa" tra famiglia e scuola. Diventerete così uomini e donne capaci di generare nuova speranza nella nostra città e nel nostro Paese.

Affidiamo alla “Madonnina”, che dalla guglia più alta del Duomo ci guarda e ci protegge con l’affetto di una mamma, tutte le nostre famiglie e tutte le nostre scuole. Chiediamo a Lei di sostenerle nel vivere con fiducia e coraggio questa loro “alleanza educativa”.

E a tutti noi il Signore doni il suo amore e la sua gioia!